

**RISOLUZIONE IN COMMISSIONE**

La IX Commissione,

premesso che:

il Garante per la protezione dei dati personali ha ricevuto numerose segnalazioni in relazione alle prescrizioni impartite dalle autorità comunali per ciò che riguarda i permessi di accesso alle zone urbane a traffico limitato rilasciati a soggetti portatori di *handicap* motorio;

i rilievi contenuti nelle segnalazioni concernono l'obbligo di esporre all'interno dei veicoli autorizzati all'accesso alle zone urbane a traffico limitato contrassegni recanti l'indicazione delle generalità e dell'indirizzo del loro titolare;

tale obbligo deriva dal disposto dell'articolo 381 del regolamento di esecuzione e di attuazione del nuovo codice della strada, adottato con decreto del Presidente della Repubblica 16 dicembre 1992, n. 495, il quale dando attuazione agli articoli 7, comma 4, e 188 del nuovo codice della strada, prevede che per la circolazione e la sosta dei veicoli a servizio delle persone invalide con capacità di deambulazione sensibilmente ridotta, il sindaco rilasci apposita autorizzazione in deroga, previo specifico accertamento sanitario. L'autorizzazione è resa nota mediante l'apposito « contrassegno invalidi », che, in base alla figura V.4 allegata al citato regolamento, deve indicare — ben visibili — le generalità e l'indirizzo del titolare;

il « contrassegno invalidi », oltre ad alcuni dati « comuni » (generalità ed indirizzo dei titolari), reca in evidenza, attraverso la dicitura « parcheggio invalidi » associata alle generalità, un dato « sensibile » attinente alla salute dell'interessato;

in tale modo, si diffonde un dato particolarmente tutelato dalla legge e non necessario ai fini del controllo sulla liceità e sul corretto utilizzo dei permessi speciali di circolazione e sosta;

ai fini dell'esercizio della funzione di controllo sarebbe infatti sufficiente che il contrassegno recasse in evidenza l'indicazione del comune competente e del numero di autorizzazione dal quale, ogni soggetto preposto al controllo, può comunque risalire agevolmente al titolare del permesso ed alla relativa pratica, ed accettare la genuinità del documento, la validità del permesso ed il suo uso conforme alle prescrizioni eventualmente impartite dall'autorità comunale;

semmai, le generalità del titolare potrebbero essere riportate sul lato posteriore del contrassegno o opportunamente celate all'immediata visibilità dall'esterno del veicolo, rendendole comunque immediatamente conoscibili in caso di eventuale richiesta di un pubblico ufficiale;

il Garante ha segnalato al Governo l'opportunità di un intervento normativo volto a garantire la protezione dei dati relativi all'identità della persona invalida titolare del permesso;

impegna il Governo

a dare seguito alla segnalazione del Garante, modificando quanto prima il contrassegno per il « parcheggio invalidi » di cui al regolamento adottato con decreto del Presidente della Repubblica 16 dicembre 1992, n. 495, al fine di garantire elementari diritti di riservatezza e di sicurezza delle persone svantaggiate, stabilendo che le generalità della persona disabile ed il suo indirizzo debbano essere riportati sul retro del contrassegno stesso e non sulla parte visibile dall'esterno.

(7-00797) « Savarese, Manzoni, Zacheo, Porcu ».

**INTERPELLANZE URGENTI**  
(ex articolo 138-bis del regolamento)

I sottoscritti chiedono di interpellare i Ministri dell'interno, delle comunicazioni e per la solidarietà sociale, per sapere — premesso che:

con la risoluzione approvata in aula in data 12 marzo 1998 la Camera, primo Parlamento al mondo ad affrontare la questione, ha impegnato il Governo a mettere in atto iniziative urgenti per definire un accordo tra tutti gli Stati del globo, per una corretta disciplina dello strumento internet e, conseguentemente, tutelare i soggetti più indifesi e ostacolare in tutti i modi legali l'operatività telematica di individui deviati e senza scrupoli;

ciò nonostante e malgrado l'attivismo di un crescente numero di associazioni e cittadini teso ad invocare azioni efficaci a tutela dei diritti dell'infanzia, persistono e aumentano i siti pedofili su internet che contengono ogni tipo di materiale di pornografia infantile;

recentemente è stato scoperto un ennesimo sito internet di pedofilia contenente un catalogo che espone video a luci rosse a 75 dollari l'uno, dove i protagonisti sono bambini di età compresa fra cinque e dieci anni;

secondo l'associazione Telefono Arcobaleno di don Fortunato di Noto, uno dei citati video pornografici è stato girato in Sicilia e potrebbe aver utilizzato bambini siciliani;

a oltre un anno e mezzo dall'approvazione della mozione citata, ben altro avrebbe potuto essere il quadro di riferimento normativo internazionale se il Governo avesse attivato le azioni per le quali la Camera lo aveva impegnato, così come peraltro è avvenuto in materia di commercio su internet;

la difesa dei diritti e della dignità dei minori è molto più importante delle pur fondamentali regole di tutela dei consumatori che acquistano attraverso il potente strumento multimediale;

inizia oggi a Vienna la Conferenza internazionale per la lotta alla pornografia infantile su internet, che si dovrebbe concludere con l'emanazione di « raccomandazioni » ai Governi finalizzate alla protezione dei minori da questo illegale ed immorale fenomeno;

secondo notizie di stampa, sarà presente alla Conferenza una delegazione del nostro ministero dell'interno;

si è svolta, dal 9 all'11 settembre 1999, a Monaco, l'*Internet Content Summit*, in collaborazione con l'Unione europea, tra i cui temi di dibattito figurava la protezione dei soggetti più indifesi dai contenuti internet « cattivi »;

la Commissione giustizia e affari interni dell'Unione europea aveva lanciato qualche mese fa il programma, poi illustrato a Monaco, *Action plan on promoting safer use of the Internet* —:

quali iniziative abbiano finora assunto in attuazione agli impegni solennemente sanciti con la risoluzione Bono n. 6-00034 del 12 marzo 1998, in ordine all'obiettivo di definire una normativa internazionale idonea a consentire l'intervento di polizia telematica in ogni parte del mondo in caso di uso illegale dello strumento internet, con possibilità di immediato oscuramento dei siti utilizzati soprattutto in funzione pedofila;

quali iniziative intendano assumere con la massima urgenza per recuperare il tempo perduto e promuovere una incisiva iniziativa per la protezione dei minori dalla pornografia infantile su internet;

quali siano stati i contributi del Governo italiano espressi alla Conferenza di Monaco;

se intendano riferire nelle sedi parlamentari sull'esito della Conferenza che inizia oggi a Vienna.

(2-01972) « Bono, Alemanno, Ascierto, Berselli, Cardiello, Nuccio Carrara, Cuscunà, Fei, Fini, Fragalà, Gissi, Landi di Chiavenna, Landolfi, Lo Porto, Lo Presti, Malgieri, Martini, Messa, Napoli, Neri, Pampo, Paolone, Pezzoli, Polizzi, Proietti, Rasi, Simeone, Tatarella, Trantino, Tremaglia, Urso, Alois, Armani, Benedetti Valentini, Bono, Cola, Fino, Franz, Gasparri, Alberto Giorgetti, Manzoni, Mazzocchi, Mitolo, Mussolini, Ozza, Giovanni Pace, Antonio Pepe, Rallo, Antonio Rizzo, Zacheo, Zacchera ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro della difesa, per sapere — premesso che:

l'articolo 46 della legge 27 dicembre 1997, recante « Misure per la stabilizzazione della finanza pubblica », autorizza la Presidenza del Consiglio dei ministri a disporre l'impiego, quali volontari di servizio di leva, del personale idoneo al servizio militare che ne avesse fatto richiesta, da destinare con priorità nei comuni della provincia di residenza ai corpi di polizia municipale e ad attività di vigilanza dei musei e delle bellezze naturali alle dipendenze del ministero per i beni e le attività culturali;

tale normativa è stata modificata dall'articolo 13, comma 2, della legge 3 agosto 1999, n. 265, al fine di incentivare ulteriormente da parte delle amministrazioni locali l'utilizzo del servizio sostitutivo di leva da parte delle amministrazioni locali;

le amministrazioni locali hanno subito cominciato ad inoltrare le domande, al fine di potere usufruire al più presto di volontari da affiancare agli operatori già in

servizio che ad oggi non sono in numero sufficiente per fronteggiare le richieste del territorio;

l'ufficio preposto al servizio costitutivo di leva presso la Presidenza del Consiglio è stato istituito soltanto nel 1998 con la legge n. 230 ed è divenuto operativo a partire dal 1° gennaio 1999, dunque le domande presentate agli uffici competenti del ministero della difesa prima di tale data, dovevano essere trasferite alla Presidenza del Consiglio;

a seguito di comunicazioni telefoniche intercorse con l'ufficio della Presidenza, risulta che il trasferimento delle domande non è ancora avvenuto, infatti, il suddetto ufficio dispone solamente delle domande ricevute dal momento della sua costituzione;

nonostante la nostra richiesta di informazioni, alla Direzione generale di leva presso il ministero della difesa, per conoscere il numero delle amministrazioni locali che hanno fatto domanda per l'attivazione del servizio sostitutivo di leva, non è ancora pervenuta alcuna risposta;

da dichiarazioni di un esponente delle Forze armate sembrerebbe che per le suddette domande siano state date direttive da parte del ministero della difesa tese a rendere inefficaci le domande medesime tramite il mancato inoltrato alla Presidenza del Consiglio —:

se corrisponda al vero quanto riportato nell'ultimo capoverso delle premesse;

quante siano le amministrazioni locali che hanno presentato formale domanda di attivazione del servizio sostitutivo di leva, sia presso l'ufficio preposto della Presidenza del Consiglio che presso gli uffici competenti del ministero della difesa, protocollate e distinte per distretto militare di appartenenza;

quante siano ad oggi le domande presentate dai giovani interessati dalla chiamata al servizio di leva distinte per distretto militare di appartenenza;

quante assegnazioni siano state effettuate in relazione alle richieste di cui ai punti precedenti.

(2-01973) « Pagliarini, Giancarlo Giorgetti, Stucchi. ».

#### INTERPELLANZE

---

I sottoscritti chiedono di interpellare i Ministri del lavoro e della previdenza sociale e del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, per sapere — premesso che:

le norme del comma 3 dell'articolo 59 della legge 27 dicembre 1997, n. 449 hanno delegato al Governo la emanazione, entro il 30 giugno 1998, di un decreto legislativo volto ad armonizzare i contenuti della disciplina del Fondo di previdenza esattoriale con quelli presenti nella disciplina dell'Assicurazione generale obbligatoria;

i termini di scadenza per la emanazione del provvedimento di riordino del Fondo di previdenza esattoriale sono stati, di tempo in tempo, protratti con una serie di provvedimenti legislativi fino al 31 marzo 2000, nonostante il sottosegretario al lavoro Morese, rispondendo, a nome del Governo, alla interrogazione n. 5-05363, avesse assicurato, precedentemente alla emanazione dell'ultima proroga, il rispetto del termine del 31 maggio 1999, sostenendo che: « lo schema di decreto legislativo, corredata dalla relativa nota tecnico-attuariale dell'Inps, è stato già predisposto dall'Amministrazione che rappresento e sottoposto all'attenzione del Ministro per l'eventuale richiesta di concertazione con le altre autorità ministeriali competenti. »;

l'intera documentazione predisposta dal ministero del lavoro è stata inviata ufficiosamente, per un preventivo parere, al ministero del tesoro, il quale finora ha frapposto difficoltà alla emanazione del provvedimento di riordino della materia,

determinando ritardi che continuano a provocare pesanti ricadute negative sui lavoratori della categoria;

le difficoltà fraposte dal ministero del tesoro hanno fatto sì che si sia giunti ad una ulteriore proroga al 31 marzo 2000, malgrado il sottosegretario Morese avesse assicurato alla Commissione lavoro della Camera dei Deputati che « questo ministero rispetterà i termini entro cui dovrà emanare il suddetto decreto, escludendo così la preoccupazione di nuova, ulteriore proroga »;

gli ostacoli verrebbero giustificati dal ministero del tesoro con la motivazione che, nonostante gli avanzi di bilancio del Fondo siano più che sufficienti per l'attuazione e l'applicazione della riforma della sua disciplina, questi non siano utilizzabili, essendo stati compresi nel rendiconto generale dell'Inps ed essendo stati posti, quindi, nel bilancio in diminuzione del disavanzo economico registrato dall'Istituto previdenziale;

considerate le motivazioni addotte dal ministero del tesoro, risulta evidente che la riforma dell'ordinamento sarà possibile solo quanto verrà prevista la necessaria finalizzazione dell'avanzo del Fondo nella legge di bilancio dello Stato;

se tale previsione di copertura non verrà fissata nella legge finanziaria per l'anno 2000, non sarà possibile al Governo emanare il decreto legislativo di riordino neppure entro il previsto termine del prossimo 31 marzo 2000, determinando, in tal modo, la esigenza di una ulteriore serie di proroghe, senza alcun prevedibile sbocco temporale;

il sindacato, nel sollecitare la riforma del Fondo di previdenza dei lavoratori esattoriali, non chiede la concessione o il mantenimento di privilegi, ma anzi, l'armonizzazione della disciplina previdenziale della categoria con quella vigente nell'Assicurazione generale obbligatoria, ferma restando la necessità di eliminare due pesanti anomalie attualmente esistenti. La prima riguarda la sperequazione, vi-

gente ormai da tantissimi anni, fra l'ammontare complessivo del contributo previdenziale che il lavoratore esattoriale versa e quanto egli riceve, in termini di prestazioni economiche, al momento del pensionamento. La seconda si riferisce alla grave discriminazione esercitata nei confronti degli stessi lavoratori, ai quali, pur versando il regolare contributo all'Assicurazione generale obbligatoria, viene impedito l'accesso al pensionamento di anzianità, consentito alla generalità delle altre categorie iscritte al Fondo pensioni dei lavoratori dipendenti -:

come il Governo intenda trovare una urgente soluzione al problema, anche attraverso il confronto comune con le parti sociali.

(2-01968) « Pistone, Brunale, Turci, Repetto, Chiusoli ».

I sottoscritti chiedono di interpellare i Ministri delle finanze e del lavoro e della previdenza sociale, per sapere — premesso che:

i ritardi nella emanazione dei provvedimenti attuativi della riforma del servizio di riscossione continuano a determinare pesanti incertezze e disservizi nel settore interessato;

il parziale avvio della riforma del servizio di riscossione minaccia già di produrre le prime conseguenze negative sui livelli occupazionali e sul rapporto di lavoro del personale dipendente dai concessionari del servizio e dal Consorzio nazionale dei concessionari medesimi;

diviene urgente disciplinare la previsione di cui alla lettera q), punto 2, dell'articolo 1 della legge delega 28 settembre 1998, n. 337, e al comma 7 dell'articolo 63 del decreto legislativo 13 aprile 1999, n. 112, volta alla realizzazione di misure di sostegno del reddito e dell'occupazione, mirate a fronteggiare processi di ristrutturazione aziendale, per il personale delle società concessionarie della riscossione, dell'associazione nazionale di categoria e

del consorzio nazionale obbligatorio tra i concessionari del servizio di riscossione di cui al decreto del Presidente della Repubblica 28 gennaio, n. 44. Le misure in argomento sono state già realizzate nel settore del credito attraverso un accordo quadro nel quale viene anche prevista esplicitamente l'estensione dei criteri del Fondo di sostegno all'occupazione dei lavoratori bancari al settore esattoriale;

in considerazione di quanto suesposto, il Ministro delle finanze, onorevole Visco, si è impegnato, a nome del Governo, fin dal momento dell'approvazione, da parte dell'Assemblea del Senato della Repubblica, della legge delega di riforma del sistema di riscossione, ad « aprire, da subito, un confronto con le parti sociali interessate dalla riforma del servizio di riscossione al fine di minimizzare i possibili riflessi negativi sui livelli occupazionali del settore »;

l'apertura del tavolo di confronto « per definire un quadro di riferimento per il futuro occupazionale dei lavoratori della categoria, analogamente a quanto già avvenuto nel settore del credito », è stata valutata indispensabile anche dai rappresentanti del ministero del lavoro e delle finanze nel corso dell'incontro avuto con le Organizzazioni sindacali del settore il 10 febbraio 1999;

le Organizzazioni sindacali unitarie del settore si rifiutano di avviare con le controparti le discussioni per il rinnovo del contratto collettivo nazionale di lavoro, scaduto fin dal 31 dicembre 1997, al di fuori di una logica che veda la soluzione contemporanea e complessiva delle problematiche suesposte, attraverso la definizione di un protocollo di garanzie per l'occupazione e la stabilità del settore. Analogo iter è stato già percorso nel comparto del credito;

il tavolo di confronto sulle anzidette problematiche fra il Governo, le Organizzazioni sindacali del settore e le Associazioni datoriali Abi e Ascotributi non ha ancora avuto luogo, malgrado i numerosi e continui solleciti operati dal sindacato -:

quali siano le ragioni che hanno impedito finora l'avvio del tavolo di confronto e, comunque, quando il Governo pensi di dare corso all'impegno a suo tempo assunto.

(2-01969)

« Pistone, Brunale ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, per sapere — premesso che:

il piano finanziario di riassetto del gruppo Telecom-Olivetti che prevede tra l'altro la cessione di Tim a Tecnost ha provocato la pesante caduta dei titoli telefonici;

i rappresentanti del tesoro e delle comunicazioni nella seduta del cda di Telecom dedicata alla approvazione del piano hanno assunto una posizione neutrale rispetto alla decisione dell'azionista di maggioranza, nonostante sia rappresentante titolare dei diritti speciali;

il mercato finanziario ha espresso un giudizio fortemente negativo sul piano di riassetto aziendale;

dalla operazione di concambio dei titoli Telecom con quelli Tecnost verrebbero penalizzati soprattutto i piccoli azionisti e i risparmiatori —;

se la posizione di astensione dei rappresentanti del tesoro e delle comunicazioni sia compatibile con il mantenimento dei poteri speciali e se tale atteggiamento non imponga scelte coerenti quali la cessione totale della quota azionaria detenuta dal tesoro e la rinuncia ai diritti speciali;

se ritenga che la cessione di Tim a Tecnost possa essere interpretata come una precisa strategia per sottrarre la società di telefonia mobile ai diritti speciali;

se tale operazione non provochi una pesante perdita di credibilità del processo di privatizzazione di settori strategici del Paese con pesanti riflessi sulla imminente privatizzazione dell'Enel spa.

(2-01970) « Volontè, Tassone, Teresio Delfino, Grillo ».

Il sottoscritto chiede di interpellare i Ministri dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica e dell'industria, del commercio e dell'artigianato, per sapere — premesso che:

L'Agenzia spaziale italiana ha svolto una gara di prequalifica dei *partner* industriali al fine di costituire con essi un consorzio per le osservazioni della terra con l'obiettivo di sviluppare il mercato dei dati e servizi relativi alle attività delle osservazioni della terra svolte presso il Centro di geodesia spaziale di Matera;

il bando di prequalifica richiedeva un esplicito coinvolgimento delle Pmi che dopo la pre-qualifica è stata predisposta dall'Asi una procedura di selezione per costituire una *Joint Venture* per lo sviluppo del mercato relativo alle applicazioni, ai servizi ed ai prodotti in materia di osservazioni della terra;

detta procedura ha incluso nella attività del consorzio anche quelle relative alla base Asi di Trapani-Milo e del Centro di elaborazione dei dati di osservazione astronomica del satellite Beppo SAX non omologabili a quelle delle osservazioni della terra;

ha trasformato lo stato giuridico del consorzio in società per azioni;

ha incluso, oltre alle attività riguardanti le attività commerciali delle osservazioni della terra, anche quelle di *R&s Ed Operative*;

fissa come parametro decisivo per l'assegnazione delle attività consortili l'abbattimento degli oneri per l'Asi nei prossimi 3 anni;

l'Asi, pur gravando sul bilancio del Murst, non prevede di co-finanziare la ricerca in questo settore che la costituenda società svilupperà;

la regione Basilicata ha erogato co-spicui finanziamenti fin dalla costituzione del Centro di geodesia spaziale per la realizzazione delle infrastrutture edilizie;

esiste una convenzione con la regione Basilicata per la cessione in comodato degli immobili all'Asi che ospitano le infrastrutture e le attività al Centro di geodesia spaziale -;

se si sia a conoscenza che nei criteri di valutazione fissati dall'Asi per selezionare l'offerta vincente, viene dato un peso eccessivamente esiguo ai suddetti aspetti di sviluppo del mercato, che dovrebbero essere invece il principale scopo della costituenda società;

se l'aver reso decisivo il parametro dell'abbattimento degli oneri in realtà non tradisca la volontà dell'Asi di dismettere i suoi centri di eccellenza;

se si sia a conoscenza che il Piano spaziale nazionale, in palese conflitto con l'operato Asi, al contrario prevede un rafforzamento ed un'ulteriore qualificazione dei centri di eccellenza dell'Asi;

perché nella procedura di selezione finale venga attribuita un'importanza del tutto irrilevante al coinvolgimento delle Pmi, al contrario di quanto richiesto nel bando di pre-qualifica;

se si sia a conoscenza che la società avrà diritto di prelazione anche sui futuri contratti nazionali ed internazionali nel campo delle osservazioni della terra;

perché le Pmi non appartenenti alla costituenda società debbano essere svantaggiate nella partecipazione ai futuri programmi delle osservazioni della terra;

se tale discriminazione verso le Pmi non sia in contrasto con il Psn e con le politiche di incentivazione delle Pmi in atto in tutti i paesi europei;

se non vi siano gli estremi per la creazione di un monopolio su queste attività;

se sia, pertanto, opportuno acquisire un parere dall'*antitrust*;

se l'Asi, per alcune deleghe che saranno conferite alla costituenda società, non venga meno ai suoi compiti istituzionali;

di fornire dettagli sugli impatti occupazionali causati dalla riduzione a breve e medio termine degli investimenti Asi in questo settore;

se sia stata coinvolta la regione Basilicata in questo progetto strutturale di rifigurazione del Centro di geodesia spaziale così come previsto dalla convenzione tra regione Basilicata e Asi.

(2-01971)

« Manzione ».

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA ORALE**

**FIORI.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere:

quali siano le ragioni per cui il Governo nelle ultime e ultimissime vicende Telecom abbia omesso di esercitare i poteri e adoperare gli strumenti a sua disposizione al fine di evitare che il peso della privatizzazione finisca sulle spalle dei piccoli azionisti;

quali azioni intenda svolgere per un controllo che restituisca trasparenza alle vicende Telecom e per impedire che gli interessi delle grandi centrali finanziarie prevalgano sui risparmi di centinaia di migliaia di piccoli azionisti.

(3-04338)